

CHIAMAMI COL TUO NOME

Regia: Luca Guadagnino

Interpreti: Timothée Chalamet, Armie Hammer, Michael Stuhlbarg, Amira Casar.

Origine e produzione: ITALIA, FRANCIA, BRASILE, USA / HOWARD ROSENMAN, PETER SPEARS, LUCA GUADAGNINO, EMILIE GEORGES, RODRIGO TEIXEIRA, FRENESY FILM, LA CINÈFACTURE, RT FEATURES, WATER'S END PRODUCTION.

Durata: 132'

Estate 1983, tra le province di Brescia e Bergamo, Elio Perlman, un diciassettenne italoamericano di origine ebraica, vive con i genitori nella loro villa del XVII secolo. Un giorno li raggiunge Oliver, uno studente ventiquattrenne che sta lavorando al dottorato con il padre di Elio, docente universitario. Elio viene immediatamente attratto da questa presenza che si trasformerà in un rapporto che cambierà profondamente la sua vita.

- Oscar 2018 per la migliore sceneggiatura non originale

"(...) questo percorso di conoscenza e di scoperta non avrebbe fascino e armonia, se la storia non fosse accompagnata dalla descrizione di un mondo che sembra fatto per accompagnare Elia (e lo spettatore) verso un'esperienza fondativa. Mi sembra questa la vera forza di *Call Me by Your Name* di Luca Guadagnino: al centro del film non c'è tanto la scoperta della propria omosessualità, quanto la possibilità di farlo, il sogno (o l'utopia) di un ambiente che sappia accettare le pulsioni del desiderio ovunque portino e che, come dice un padre meravigliosamente sensibile, siano d'aiuto alla propria crescita."

Paolo Mereghetti, "Corriere della Sera"

"L'universo sentimentale di *Chiamami col tuo nome* è posto in esistenza da un piacere addirittura tattile nei confronti del cinema e del suo potere di federare sguardi e desiderio del buio della sala. L'attenzione meticolosa con la quale il regista cura ogni dettaglio del suo film non lascia nulla al caso. Un piacere che è anche un segno di una comprensione profonda del proprio lavoro (...). Il desiderio e la seduzione ancorano il film del regista nel suo preciso momento storico. E poi c'è naturalmente lo sguardo del regista che s'innamora a ogni inquadratura, che accarezza i corpi dei suoi attori e li protegge con movimenti di macchina puntuali e attenti. (...) Il film di un cineasta in grado di evocare suoni che si possono toccare, immagini che si ascoltano e suoni che si vedono sullo schermo tale è la loro presenza icastica. Ed è questa sinestesia politica e sensuale a offrire il suo maggiore contributo critico al dibattito che sta rimettendo in discussione il sistema del potere eterosessuale bianco (e che tanto fa – giustamente – discutere)".

Giona A. Nazzaro, "La Repubblica"

"Guadagnino è un regista italiano che guarda l'Italia con occhi da straniero. (...) è forse l'unico a porsi fuori dall'interrogazione costante della nostra realtà sociale o della sua trasfigurazione in termini simbolici. L'unico a non occuparsi di periferie o di luoghi etnicamente connotati, e l'unico a non ambire all'affresco contemporaneo stile Sorrentino. Il suo dizionario è cosmopolita (...)."

Roy Menarini, "Mymovies"